

181.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Giustizia.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bertolini	1-00101	Cossa	4-03583 5015
	5009	Cento	4-03589 5017
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Zunino	5-01155 5018
De Simone Titti	2-00432	Vigni	5-01157 5019
	5010	Oliverio	5-01158 5019
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Crucianelli	3-01257	Sardelli	4-03584 5020
	5011	Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gambini	5-01153	Mascia	4-03588 5020
	5011	Russo Spena	4-03590 5023
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
De Laurentiis	4-03582	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
	5012	Annunziata	3-01259 5024
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Bulgarelli	4-03585 5025
III Commissione:		Napoli Angela	4-03586 5026
Spini	5-01156	Franz	4-03587 5027
	5013		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Kessler	4-03581		
	5013		
Economia e finanze.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Dell'Anna	4-03579		
	5014		
Jannone	4-03580		
	5014		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Pistone 3-01256	5027	Costa 5-01154	5028
		Costa 5-01159	5029
Politiche agricole e forestali.		Apposizione di una firma ad una interrogazione	5029
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sottoscrizione e trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	5029
Cossa 3-01258	5028		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

nel gennaio 2000 — con il libro bianco sulla sicurezza alimentare — la Commissione europea ha deciso la creazione di una Autorità alimentare europea, per garantire un elevato grado di sicurezza alimentare in Europa, attraverso una revisione delle politiche a favore dei consumatori;

l'Autorità alimentare europea dovrà valutare i rischi alimentari e formulare in modo indipendente pareri scientifici sulla sicurezza alimentare, raccogliere, analizzare e diffondere ai consumatori tutte le informazioni disponibili;

l'Italia è l'unico tra i Paesi fondatori della Comunità europea a non avere una sede comunitaria di rilievo;

già dal maggio 2000 il Governo italiano ha proposto all'Unione europea, come sede dell'Autorità alimentare, la città di Parma;

Parma rappresenta una sede idonea per l'agenzia alimentare, poiché risponde a tutti i parametri necessari, quali:

a) essere sede di un'università di livello europeo, dotata di attrezzature scientifiche all'avanguardia, in grado di fornire figure professionali altamente qualificate nei settori giuridici, scientifici ed umanistici, che si è dotata di un parco scientifico e tecnologico vocato all'agroalimentare;

b) avere una ricca e consolidata tradizione, nota a livello mondiale, nell'industria e nell'impiantistica alimentare;

c) avere riconosciuta un'eccellenza gastronomica e avere garantito la tutela delle tradizioni e del gusto dei prodotti di qualità;

d) essere la sede di manifestazioni internazionali nel settore agroalimentare;

e) essere dotata di facili collegamenti, grazie ad infrastrutture moderne, che assicurano una mobilità rapida e sicura;

f) avere una naturale predisposizione per i contatti internazionali;

l'alternativa a Parma, quale sede dell'Autorità alimentare europea, è rappresentata soprattutto da Helsinki;

grazie all'attività del Governo Berlusconi, ed in particolar modo all'impegno personale del Presidente del Consiglio dei ministri, esiste ancora la possibilità per Parma di essere scelta quale sede dall'Autorità alimentare europea;

nel dicembre 2001 a Laeken, l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri è stato determinante per evitare l'assegnazione dell'Autorità alimentare europea ad un altro Paese europeo;

impegna il Governo:

a far sì che sia temporanea la scelta operata dalla Commissione europea di localizzare la sede dell'agenzia alimentare a Bruxelles;

a valutare positivamente l'avvenuta assegnazione, nel giugno 2002, della direzione generale della Sanco, la massima autorità per la sanità dei consumatori, alla Finlandia, che potrebbe così rinunciare a concorrere all'assegnazione dell'Autorità alimentare europea;

a sostenere, come peraltro già fatto in passato, con la massima determinazione in tutte le sedi opportune la candidatura di Parma per l'assegnazione dell'Autorità alimentare europea.

(1-00101) « Bertolini, Elio Vito, Fontana, Orsini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con la Convenzione dell'Aja del 1954 emergeva, seppur con molte ambiguità e deroghe, la dimensione internazionale della protezione del patrimonio culturale a cominciare dal limitare la possibilità che dai conflitti bellici potesse derivare il danneggiamento del patrimonio culturale di popoli;

nel 1972 a Parigi l'Unesco approvava la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale e le stesse Nazioni unite, con la risoluzione del 1° novembre 1989, hanno escluso che un bottino di guerra abbia comunque una sua legittimità quando si estenda a cose diverse dal materiale bellico;

numerosi sono tuttavia i contenziosi di diritto internazionale ancora pendenti in materia di restituzione di beni culturali confiscati come bottino di guerra;

la stele di *Axum*, alta 24 metri e pesante 160 tonnellate, dopo essere stata prelevata in Etiopia nel 1937 dalle truppe italiane per celebrare il quindicesimo anniversario della marcia su Roma ed il primo anniversario dell'Impero fu collocata a Roma, Porta Capena, di fronte a quello che era il ministero per l'Africa italiana e che ora è la sede della FaO;

la stele di *Axum* è al centro di una annosa *querelle* tra lo Stato italiano e quello etiopico sin dal 1947 e lo stesso

Stato Etiopico, nel gennaio 2002, ha sollecitato all'Unesco la sua restituzione;

lo Stato italiano, a seguito della dichiarazione congiunta Italo-Etiopica del 4 marzo 1997, ha avviato la procedura relativa alla « disarticolazione e trasporto in Etiopia della stele archeologica di *Axum* »;

nelle more della definizione della procedura di restituzione allo Stato etiopico la stele di *Axum* ha subito ingenti danni e che la responsabilità di essi è oggettivamente da ricondurre alla mancata tempestiva sua restituzione;

lo Stato etiopico sta predisponendo specifici progetti per la realizzazione nel territorio di *Axum* di un parco archeologico che consenta la valorizzazione dell'antica capitale del regno di Etiopia, culla della civiltà fiorita intorno alla parte meridionale del Mar Rosso tra il I ed il V secolo d.c.;

la Repubblica Italiana, in virtù degli articoli 10 e 11 della Costituzione, è tenuta al rispetto degli impegni internazionali assunti nella condivisione della dimensione internazionale del patrimonio culturale europeo e mondiale;

la Repubblica Italiana, in virtù dell'articolo 9 della Costituzione, è tenuta alla tutela del patrimonio culturale presente nel proprio territorio;

nell'ambito delle politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali, appare principio consolidato quello per cui un bene culturale per svolgere pienamente la propria funzione di testimonianza materiale avente valore di civiltà debba essere « contestualizzato » —:

se il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri *ad interim* intenda:

a) perseguire nelle competenti sedi internazionali ed in sede di Unione Europea, anche alla luce della riscrittura della Costituzione europea e anche al fine di sostenere politiche comuni di valorizzazione dei beni culturali, il principio della loro contestualizzazione, favorendo, nel

rispetto degli accordi internazionali, una politica volta alla restituzione dei beni culturali confiscati a seguito di conflitti bellici;

b) dare immediatamente corso ed eventualmente con quali tempi e modalità, al pieno ed integrale rispetto degli accordi internazionali assunti per quanto attiene alla restituzione della stele di *Axum* allo Stato etiopico;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro per i beni e le attività culturali intendano immediatamente attivare, anche in sinergia con gli enti locali, le risorse necessarie a far fronte alle spese di restauro e trasporto della Stele in Etiopia;

se il Presidente del Consiglio intenda avviare, concorrendo allo sviluppo del processo di integrazione europea e degli ideali di pace, di giustizia, di libertà, di solidarietà e cooperazione internazionale fra i popoli, le procedure necessarie ad individuare specifici programmi di cooperazione internazionale al fine di sostenere attivamente i progetti delle competenti autorità etiopiche in merito alla valorizzazione delle aree archeologiche di *Axum*.

(2-00432) «Titti De Simone, Deiana».

Interrogazione a risposta orale:

CRUCIANELLI e BANDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio nazionale consumatori e utenti (CNCU), come regolamentato dalla legge n. 281 del 1998, in previsione del rinnovo del Comitato economico e sociale dell'Unione europea ha provveduto a nominare nella seduta del 15 maggio 2002 come propri rappresentanti in qualità di titolari: Antonio Longo (Movimento difesa del cittadino) e Lorenzo Miozzi (Movimento consumatori), ed inoltre Eleonora Rizzuto (Federconsumatori) e Donata Monti (Adiconsum) come supplenti;

la composizione del Comitato di cui sopra è regolamentata dal Trattato di Nizza che all'articolo 257 recita testualmente: « il Comitato è costituito da rappresentanti delle varie componenti di carattere economico sociale della società civile organizzata, in particolare dai produttori, agricoltori, vettori, lavoratori, commercianti e artigiani, nonché dalle libere professioni, dei consumatori e dell'interesse generale »;

al nostro Paese spettano 24 designazioni, il Governo ha provveduto a tali designazioni non tenendo conto delle nomine proposte dal CNCU, ed indicando il solo Miozzi in qualità di supplente;

in data 17 luglio 2002 la Presidente del CNCU Anna Bartolini presentava le proprie dimissioni al Ministro per le attività produttive in segno di disapprovazione verso tale situazione;

tali dimissioni hanno inteso stigmatizzare anche la scarsa sensibilità da parte del Ministro per le attività produttive dimostrata verso le istanze del mondo consumeristico rappresentato dal CNCU, che raccoglie le associazioni dei consumatori più rappresentative —:

per quali ragioni il Governo non abbia inteso recepire le indicazioni del CNCU, e quali criteri abbia utilizzato per la designazione dei membri italiani nel Comitato economico e sociale dell'Unione europea;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il giusto rilievo alle istanze dell'associazionismo consumeristico. (3-01257)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da ambienti della Commissione europea che il Governo italiano ha inviato le designazioni per i membri italiani al Comitato economico e sociale

(CES) dell'Unione europea, escludendo i rappresentanti dei consumatori, indicati dal consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU) nella riunione del 15 maggio 2002;

le predette designazioni sono state inviate sia al Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, che ai Ministri Antonio Marzano, Rocco Buttiglione e Roberto Maroni, il 24 giugno 2002, ma sono state ignorate;

questo comportamento da parte del Governo rappresenta una grave violazione del Trattato di Nizza che, all'articolo 257, prevede espressamente una rappresentanza dei consumatori nel Comitato economico e sociale, come espressione della società civile accanto a quelle delle imprese, dei lavoratori, degli agricoltori e degli artigiani;

per la prima volta nella storia del CES il nostro Paese non avrà voce in capitolo nei pareri consultivi che il Comitato dovrà esprimere in merito alle scelte della Commissione e del Parlamento europeo;

questo grave episodio è l'ultimo di una serie di comportamenti lesivi degli interessi dei cittadini consumatori e rappresenta un ulteriore tentativo di riscrivere la storia della rappresentanza di fondamentali diritti e interessi sociali di rilievo eccezionale;

appare evidente il maldestro tentativo di cancellare il consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, sede pubblica di rappresentanza dei consumatori che in questi anni ha avuto costanti riconoscimenti da parte degli organismi parlamentari, delle autorità di garanzia, della stessa Commissione e del Parlamento europei;

è in particolare inaccettabile la scarsa sensibilità mostrata dal Ministro delle attività produttive, confermata dalla incertezza in cui ha tenuto il CNCU per oltre un anno, con continue proroghe a tempo della presidenza ed il rifiuto di incontrare i consiglieri;

la predetta situazione ha spinto la presidente del CNCU Anna Bartolini, alle dimissioni, motivate, come riportato dalla stampa, dalla protesta verso il comportamento del Governo —:

se non ritenga urgente ed inderogabile convocare il CNCU e respingere le dimissioni del suo Presidente;

se non consideri urgente ed indispensabile verificare eventuali possibilità residue per integrare la rappresentanza italiana nel CES con i rappresentanti dei consumatori e degli utenti. (5-01153)

Interrogazione a risposta scritta:

DE LAURENTIIS e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 2001, nell'aeroporto di Linate, è avvenuto il più grave disastro nella storia dell'aviazione italiana;

nel corso del primo semestre del 2002 sono stati segnalati, ufficialmente, dall'ENAC sei *Air traffic incident*;

da notizie di stampa risulterebbe che l'Alitalia ha segnalato, nei cieli italiani, 83 casi di collisioni sfiorate, delle quali 32 nello spazio aereo in prossimità di Malpensa e Linate;

l'Agenzia nazionale della sicurezza del volo ha, più volte, evidenziato che l'aviazione turistico-sportiva rappresenta una delle aree più critiche sotto il profilo dell'incidentistica;

il 18 luglio 2002, nello spazio sovrastante l'aeroporto di Linate, due aerei hanno rischiato di scontrarsi;

è stato sospeso il brevetto ad uno dei piloti coinvolti che, da notizie di stampa, risulterebbe aver seguito il piano di volo approvato dall'assistenza al volo;

risulta ancora oggi non compiuto l'effettivo coordinamento tra i vari enti preposti all'aviazione civile —:

quali interventi, anche di carattere normativo, il Governo e in particolare il Ministro delle infrastrutture e trasporti predisposto in materia;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero delle infrastrutture e trasporti intenda promuovere per verificare l'operato dell'ente nazionale dell'aviazione civile in materia di brevetti di volo con particolare riguardo all'attività antecedente al rilascio e alla successiva verifica dei requisiti;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero vigilante intenda adottare, nell'immediato, nei confronti dell'ENAV, dato il suo ruolo primario di gestore del traffico aereo;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero vigilante intenda promuovere per verificare l'effettiva sicurezza dell'aviazione civile in Italia, e in quali modi e tempi intenda procedere al fine di superare l'attuale situazione di incertezza dell'intero comparto. (4-03582)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FUMAGALLI, FOLENA, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: a che punto sia l'elaborazione dell'annunciata riforma del Ministero degli affari esteri, sia con riferimento alle procedure con le quali si sta elaborando, sia in riferimento alle linee su cui il Governo intende muoversi, per quanto riguarda in particolare gli strumenti con i quali si intende portarla avanti e le risorse che si

intendono mettere a disposizione per la realizzazione della riforma stessa.

(5-01156)

Interrogazione a risposta scritta:

KESSLER, BONITO, SPINI, INTINI, FANFANI, PISTELLI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2002 è entrato in vigore lo statuto della Corte penale internazionale; per l'inizio dell'autunno è prevista la prima riunione dell'assemblea degli Stati-parte che dovrà provvedere ad importantissimi adempimenti, adottando gli strumenti legali che consentiranno alla Corte di entrare in attività;

l'assemblea degli Stati-parte dovrà, altresì, procedere all'elezione dei giudici della Corte, a norma dell'articolo 36 dello statuto, il quale prevede che i candidati debbano avere:

i) una competenza riconosciuta nell'ambito del diritto penale e della procedura penale così come l'esperienza necessaria del processo penale, sia in qualità di giudice sia in quella di procuratore o avvocato o simili; oppure avere una competenza riconosciuta nell'ambito del diritto internazionale, come il diritto internazionale umanitario ed una grande esperienza in una professione giuridica che presenti un interesse per il lavoro giudiziario della Corte;

l'Italia ha avuto un ruolo politico assai importante nella storia della Corte penale internazionale, avendo ospitato a Roma la Conferenza che il 17 luglio 1998 ha approvato lo statuto che l'ha istituita. È indispensabile che il nostro Paese, avendo già ratificato lo statuto, non si trovi impreparato in vista di queste scadenze e che adotti rapidamente tutte le iniziative istituzionali necessarie;

spetterà al Parlamento approvare le norme per l'adattamento dell'ordinamento interno. È particolarmente urgente ora che

risulta ancora oggi non compiuto l'effettivo coordinamento tra i vari enti preposti all'aviazione civile —:

quali interventi, anche di carattere normativo, il Governo e in particolare il Ministro delle infrastrutture e trasporti predisposto in materia;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero delle infrastrutture e trasporti intenda promuovere per verificare l'operato dell'ente nazionale dell'aviazione civile in materia di brevetti di volo con particolare riguardo all'attività antecedente al rilascio e alla successiva verifica dei requisiti;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero vigilante intenda adottare, nell'immediato, nei confronti dell'ENAV, dato il suo ruolo primario di gestore del traffico aereo;

quali provvedimenti e/o attività di controllo ed ispettive il Ministero vigilante intenda promuovere per verificare l'effettiva sicurezza dell'aviazione civile in Italia, e in quali modi e tempi intenda procedere al fine di superare l'attuale situazione di incertezza dell'intero comparto. (4-03582)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FUMAGALLI, FOLENA, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: a che punto sia l'elaborazione dell'annunciata riforma del Ministero degli affari esteri, sia con riferimento alle procedure con le quali si sta elaborando, sia in riferimento alle linee su cui il Governo intende muoversi, per quanto riguarda in particolare gli strumenti con i quali si intende portarla avanti e le risorse che si

intendono mettere a disposizione per la realizzazione della riforma stessa.

(5-01156)

Interrogazione a risposta scritta:

KESSLER, BONITO, SPINI, INTINI, FANFANI, PISTELLI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2002 è entrato in vigore lo statuto della Corte penale internazionale; per l'inizio dell'autunno è prevista la prima riunione dell'assemblea degli Stati-parte che dovrà provvedere ad importantissimi adempimenti, adottando gli strumenti legali che consentiranno alla Corte di entrare in attività;

l'assemblea degli Stati-parte dovrà, altresì, procedere all'elezione dei giudici della Corte, a norma dell'articolo 36 dello statuto, il quale prevede che i candidati debbano avere:

i) una competenza riconosciuta nell'ambito del diritto penale e della procedura penale così come l'esperienza necessaria del processo penale, sia in qualità di giudice sia in quella di procuratore o avvocato o simili; oppure avere una competenza riconosciuta nell'ambito del diritto internazionale, come il diritto internazionale umanitario ed una grande esperienza in una professione giuridica che presenti un interesse per il lavoro giudiziario della Corte;

l'Italia ha avuto un ruolo politico assai importante nella storia della Corte penale internazionale, avendo ospitato a Roma la Conferenza che il 17 luglio 1998 ha approvato lo statuto che l'ha istituita. È indispensabile che il nostro Paese, avendo già ratificato lo statuto, non si trovi impreparato in vista di queste scadenze e che adotti rapidamente tutte le iniziative istituzionali necessarie;

spetterà al Parlamento approvare le norme per l'adattamento dell'ordinamento interno. È particolarmente urgente ora che

si provveda alla designazione di un candidato italiano alle cariche di giudice o di procuratore;

particolarmente importante, per l'autorevolezza della candidatura, appare il fatto che essa sia il frutto di un'ampia consultazione del mondo accademico, giudiziario e professionale interessato e che essa sia largamente condivisa anche dal Parlamento, tenendo anche conto del fatto che lo Statuto di Roma, all'articolo 36 stabilisce ancora che «I candidati ad un seggio della Corte possono essere presentati da ogni Stato-parte al presente statuto, secondo la procedura di presentazione alle più alte funzioni giudiziarie nello Stato in questione —:

quali siano le iniziative che il Ministro intenda assumere per la selezione e la proposta di una candidatura italiana per le cariche di procuratore e di giudice della Corte penale internazionale. (4-03581)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 185 del 2000 è stata affidata a Sviluppo Italia la gestione delle incentivazioni che fanno riferimento alle leggi n. 236 del 1993, n. 95 del 1995, n. 137 del 1997 e n. 448 del 1998 per quanto riguarda le forme di autoimprenditorialità ed alla legge 608 del 1996 per quanto riguarda le iniziative che prevedono forme di autoimpiego (prestito d'onore);

a seguito di questa determinazione sono state avviate nel Mezzogiorno d'Italia numerosissime iniziative imprenditoriali che hanno comportato l'impegno, da parte dei presentatori, di ingenti risorse finanziarie ed umane;

le proposte di autoimprenditorialità poi, a differenza di quelle dell'autoimpiego, una volta superata la prima fase valutativa (detta F1) e la seconda, quella della progettazione (detta F2) sono vincolate, per clausola precontrattuale, a porre in essere, utilizzando proprie risorse, gli investimenti (spesso arrivano fino al 50 per cento del valore del progetto) previsti;

le imprese che hanno avviato i previsti programmi di spesa, consistenti in investimenti anche superiori ad un milione di euro, facendo riferimento molto spesso anche ad affidamenti bancari, si sono trovate in grave difficoltà a seguito della circolare del 3 maggio 2002 del Ministro Tremonti che blocca ogni impegno finanziario di Sviluppo Italia e sospende la firma di tutti i contratti di finanziamento ai fini dell'ammissione delle proposte alle previste agevolazioni;

molte proposte riguardano giovani imprenditori che ai fini delle garanzie bancarie sono stati costretti, per superare le difficoltà incontrate nell'accesso al credito, di coinvolgere economicamente anche genitori, famigliari, amici —:

quali iniziative concrete ed immediate intenda adottare per tranquillizzare tante aziende, tanti giovani imprenditori, tante famiglie del Mezzogiorno che si trovano coinvolte in queste drammatiche situazioni e per non pregiudicare in maniera irreversibile il loro futuro.

(4-03579)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo un recente *report* del ministero delle attività produttive il prezzo di vendita dei carburanti venduti in Italia risulta essere tra i più cari dell'Unione europea, come si evince segnatamente dal prezzo medio al dettaglio di un litro di benzina verde commercializzata a 1,053 euro, importo che colloca il nostro Paese

si provveda alla designazione di un candidato italiano alle cariche di giudice o di procuratore;

particolarmente importante, per l'autorevolezza della candidatura, appare il fatto che essa sia il frutto di un'ampia consultazione del mondo accademico, giudiziario e professionale interessato e che essa sia largamente condivisa anche dal Parlamento, tenendo anche conto del fatto che lo Statuto di Roma, all'articolo 36 stabilisce ancora che «I candidati ad un seggio della Corte possono essere presentati da ogni Stato-parte al presente statuto, secondo la procedura di presentazione alle più alte funzioni giudiziarie nello Stato in questione —:

quali siano le iniziative che il Ministro intenda assumere per la selezione e la proposta di una candidatura italiana per le cariche di procuratore e di giudice della Corte penale internazionale. (4-03581)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 185 del 2000 è stata affidata a Sviluppo Italia la gestione delle incentivazioni che fanno riferimento alle leggi n. 236 del 1993, n. 95 del 1995, n. 137 del 1997 e n. 448 del 1998 per quanto riguarda le forme di autoimprenditorialità ed alla legge 608 del 1996 per quanto riguarda le iniziative che prevedono forme di autoimpiego (prestito d'onore);

a seguito di questa determinazione sono state avviate nel Mezzogiorno d'Italia numerosissime iniziative imprenditoriali che hanno comportato l'impegno, da parte dei presentatori, di ingenti risorse finanziarie ed umane;

le proposte di autoimprenditorialità poi, a differenza di quelle dell'autoimpiego, una volta superata la prima fase valutativa (detta F1) e la seconda, quella della progettazione (detta F2) sono vincolate, per clausola precontrattuale, a porre in essere, utilizzando proprie risorse, gli investimenti (spesso arrivano fino al 50 per cento del valore del progetto) previsti;

le imprese che hanno avviato i previsti programmi di spesa, consistenti in investimenti anche superiori ad un milione di euro, facendo riferimento molto spesso anche ad affidamenti bancari, si sono trovate in grave difficoltà a seguito della circolare del 3 maggio 2002 del Ministro Tremonti che blocca ogni impegno finanziario di Sviluppo Italia e sospende la firma di tutti i contratti di finanziamento ai fini dell'ammissione delle proposte alle previste agevolazioni;

molte proposte riguardano giovani imprenditori che ai fini delle garanzie bancarie sono stati costretti, per superare le difficoltà incontrate nell'accesso al credito, di coinvolgere economicamente anche genitori, famigliari, amici —:

quali iniziative concrete ed immediate intenda adottare per tranquillizzare tante aziende, tanti giovani imprenditori, tante famiglie del Mezzogiorno che si trovano coinvolte in queste drammatiche situazioni e per non pregiudicare in maniera irreversibile il loro futuro.

(4-03579)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo un recente *report* del ministero delle attività produttive il prezzo di vendita dei carburanti venduti in Italia risulta essere tra i più cari dell'Unione europea, come si evince segnatamente dal prezzo medio al dettaglio di un litro di benzina verde commercializzata a 1,053 euro, importo che colloca il nostro Paese

al terzo posto nella graduatoria europea del listino, dietro a Finlandia (1,080 euro) ed Olanda (1,153 euro);

conseguentemente, a danno dei consumatori italiani, si verifica una chiara sperequazione dal momento che, per un rifornimento di 50 litri si rende necessario un esborso di 52 euro in Italia, contro i 50 necessari in Francia e i 49 in Belgio;

la medesima sperequazione, a danno dei cittadini-consumatori italiani, si registra per il prezzo di vendita del petrolio commercializzato al dettaglio a 0,847 euro pari cioè a 20 centesimi in più di quanto non avvenga in Germania, Paese che, nella graduatoria europea dei prezzi al dettaglio del petrolio medesimo, si colloca al secondo posto;

il raggiungimento della parità tra euro e dollaro, frutto di un deprezzamento di quest'ultima divisa pari al 17 per cento, dovrebbe riflettersi sui prezzi di vendita al dettaglio della benzina;

le associazioni di consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Fedeconsumatori hanno proclamato per i giorni di mercoledì 31 luglio e giovedì 1° agosto 2002 un « boicottaggio europeo », invitando i consumatori ad astenersi dall'effettuare rifornimento in talune aree di servizio;

la suddetta iniziativa, presa in accordo con altre associazioni dei consumatori di Spagna, Francia e Grecia, è accompagnata dalla richiesta di un risarcimento di 1,549 miliardi di euro, una cifra che corrisponderebbe, secondo le succitate Associazioni di consumatori, a quanto « indebitamente sottratto » in un anno agli automobilisti italiani sulla base di conteggi effettuati sui prezzi del petrolio, della benzina e sul rapporto di cambio tra euro e dollaro;

a fronte della richiesta avanzata dalle succitate Associazioni di consumatori di riduzione del prezzo di vendita al dettaglio, quantificabile in 16 centesimi/litro, si è registrata la reazione dell'unione petrolifera, secondo la quale i consumatori persevererebbero nel « marchiano errore »

di ignorare come, nella composizione del prezzo al dettaglio, intervengano in quota percentuale dell'80 per cento elementi — quali tasse, trasporti, margini del gestore, oneri finanziari, manutenzioni ed altro — che essendo già espressi in euro, non sono influenzati dal cambio;

sul prezzo del petrolio raffinato si è già registrata una diminuzione di 2 centesimi/litro e che conseguentemente si potrebbe ipotizzare una prevedibile diminuzione del costo della benzina —:

quali misure si intendano adottare in ragione all'avvenuto indebolimento del dollaro sull'euro, affinché mediante l'applicazione di atti normativi e di controllo, possa essere favorito un ragionevole ribasso del prezzo di vendita della benzina al dettaglio, considerando un'equiparazione nei termini percentuali di deprezzamento delle due divise;

quali misure si intendano adottare al fine di verificare che i controlli di competenza delle autorità preposte siano efficaci e tempestivi. (4-03580)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli edifici carcerari in Sardegna è drammatica e costituisce una seria emergenza anche sotto il profilo del rispetto dei diritti civili. Tale circostanza è stata rilevata non solo dalla seconda commissione permanente del consiglio regionale della Sardegna, ma anche dalle visite di tutti gli esponenti del Governo e del Parlamento avvenute in passato e ampiamente riportate sulla stampa;

le principali violazioni dei diritti civili che si sono rilevate sono imputabili alle strutture, in massima parte ultrasecolari, fatiscenti, insalubri e prive di qual-

al terzo posto nella graduatoria europea del listino, dietro a Finlandia (1,080 euro) ed Olanda (1,153 euro);

conseguentemente, a danno dei consumatori italiani, si verifica una chiara sperequazione dal momento che, per un rifornimento di 50 litri si rende necessario un esborso di 52 euro in Italia, contro i 50 necessari in Francia e i 49 in Belgio;

la medesima sperequazione, a danno dei cittadini-consumatori italiani, si registra per il prezzo di vendita del petrolio commercializzato al dettaglio a 0,847 euro pari cioè a 20 centesimi in più di quanto non avvenga in Germania, Paese che, nella graduatoria europea dei prezzi al dettaglio del petrolio medesimo, si colloca al secondo posto;

il raggiungimento della parità tra euro e dollaro, frutto di un deprezzamento di quest'ultima divisa pari al 17 per cento, dovrebbe riflettersi sui prezzi di vendita al dettaglio della benzina;

le associazioni di consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Fedeconsumatori hanno proclamato per i giorni di mercoledì 31 luglio e giovedì 1° agosto 2002 un « boicottaggio europeo », invitando i consumatori ad astenersi dall'effettuare rifornimento in talune aree di servizio;

la suddetta iniziativa, presa in accordo con altre associazioni dei consumatori di Spagna, Francia e Grecia, è accompagnata dalla richiesta di un risarcimento di 1,549 miliardi di euro, una cifra che corrisponderebbe, secondo le succitate Associazioni di consumatori, a quanto « indebitamente sottratto » in un anno agli automobilisti italiani sulla base di conteggi effettuati sui prezzi del petrolio, della benzina e sul rapporto di cambio tra euro e dollaro;

a fronte della richiesta avanzata dalle succitate Associazioni di consumatori di riduzione del prezzo di vendita al dettaglio, quantificabile in 16 centesimi/litro, si è registrata la reazione dell'unione petrolifera, secondo la quale i consumatori persevererebbero nel « marchiano errore »

di ignorare come, nella composizione del prezzo al dettaglio, intervengano in quota percentuale dell'80 per cento elementi — quali tasse, trasporti, margini del gestore, oneri finanziari, manutenzioni ed altro — che essendo già espressi in euro, non sono influenzati dal cambio;

sul prezzo del petrolio raffinato si è già registrata una diminuzione di 2 centesimi/litro e che conseguentemente si potrebbe ipotizzare una prevedibile diminuzione del costo della benzina —:

quali misure si intendano adottare in ragione all'avvenuto indebolimento del dollaro sull'euro, affinché mediante l'applicazione di atti normativi e di controllo, possa essere favorito un ragionevole ribasso del prezzo di vendita della benzina al dettaglio, considerando un'equiparazione nei termini percentuali di deprezzamento delle due divise;

quali misure si intendano adottare al fine di verificare che i controlli di competenza delle autorità preposte siano efficaci e tempestivi. (4-03580)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli edifici carcerari in Sardegna è drammatica e costituisce una seria emergenza anche sotto il profilo del rispetto dei diritti civili. Tale circostanza è stata rilevata non solo dalla seconda commissione permanente del consiglio regionale della Sardegna, ma anche dalle visite di tutti gli esponenti del Governo e del Parlamento avvenute in passato e ampiamente riportate sulla stampa;

le principali violazioni dei diritti civili che si sono rilevate sono imputabili alle strutture, in massima parte ultrasecolari, fatiscenti, insalubri e prive di qual-

siasi spazio da destinare alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti;

tali carenze impediscono al personale di operare correttamente e serenamente nel perseguimento dei propri compiti istituzionali, e, di fatto, precludono l'attuazione della riforma del sistema penitenziario e della normativa vigente;

gli istituti in gran parte non rispettano la normativa nazionale in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro;

la condizione dei detenuti nella maggior parte di essi è di particolare sofferenza, di evidente violazione di elementari diritti della persona (alla salute, al lavoro, alla dignità personale, alla riservatezza, alla rieducazione);

gli organici della polizia penitenziaria sono sottodimensionati e tali carenze costituiscono, dopo i problemi strutturali, una seconda fonte di violazione dei diritti civili;

gli agenti sono oggi circa 1.300 per l'intera struttura della regione, ben al di sotto delle 1.700 unità utili a gestire in modo corretto la popolazione carceraria dell'isola;

gli agenti operano in un contesto delicato, costretti alla mera attività di custodia, vittime anch'essi delle strutture nelle quali operano, costretti spesso a turni massacranti e a onerose responsabilità;

gravi carenze si riscontrano anche negli organici del personale amministrativo delle diverse qualifiche — ragionieri, educatori, operatori amministrativi, eccetera — ciò che incide sulla funzionalità dei servizi d'istituto e sull'attività educativa;

non è proponibile un paragone con il resto d'Italia sotto il semplice profilo numerico perché in Sardegna l'elevato numero di piccoli istituti, le carenze strutturali di questi e le ragioni di sicurezza rendono indispensabile un numero maggiore di addetti;

i fatti di cronaca recenti e meno recenti ingenerano il fondato timore che tale situazione possa degenerare in qualsiasi momento, creando situazioni difficilmente ricomponibili in breve periodo e ulteriore senso di frustrazione nel personale;

il carcere di San Sebastiano a Sassari è diventato, suo malgrado, un caso nazionale e l'emblema di questo disagio, con la minaccia degli agenti di autoconsegnarsi a causa della gravissima situazione denunciata: impossibilità di programmare ferie, missioni non pagate da un anno, assenza di qualsiasi tutela in termini di sicurezza;

in tutta la Sardegna sono in costante aumento i casi di violenza e le aggressioni a danno degli agenti di polizia penitenziaria, e recentemente ne sono state coinvolte anche le sezioni femminili di alcune carceri;

l'adeguamento degli organici darebbe una risposta ai moltissimi agenti di polizia penitenziaria sardi che vorrebbero essere trasferiti nella loro Isola;

diversi agenti di polizia penitenziaria in servizio in Sardegna, che frequentano la scuola di formazione per sovrintendente, e che a seguito del passaggio di categoria rischiano la mobilità verso sedi carcerarie di altre regioni, hanno già annunciato che sono disposti a rinunciare alla promozione pur di scongiurare la mobilità;

si registrano carenze nella formazione ed esperienza professionale del personale con riferimento alla nuova criminalità e al nuovo disagio sociale, necessaria ad affrontare i compiti impegnativi che gli vengono assegnati dalla legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per il potenziamento della dotazione organica della polizia penitenziaria nelle carceri sarde;

se non ritenga opportuno attivare le procedure necessarie alla regionalizzazione dei concorsi per l'arruolamento degli agenti di polizia penitenziaria;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di arginare il fenomeno delle aggressioni nei confronti degli agenti e, in generale, per diminuire il disagio della loro condizione in relazione ai turni, alla fruizione delle ferie, alla formazione e a un eccessivo carico di responsabilità;

se non ritenga necessario studiare apposite forme di incentivazione per i dipendenti che operano in Sardegna, da considerarsi oggettivamente come sede di saggiata;

se non ritenga opportuno agevolare il trasferimento in Sardegna degli agenti di polizia penitenziaria sardi che lavorano fuori dalla propria regione, ed evitare invece che i nuovi sovrintendenti siano costretti a emigrare o a rifiutare la promozione pur di rimanere in Sardegna.

(4-03583)

CENTO, LUCIDI e PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2001 il Ministro della giustizia, al termine dell'incontro con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, assicurava l'impegno ad affrontare « la situazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili impiegati nell'amministrazione giudiziaria »;

risulta all'interrogante che l'11 marzo 2002 il sottosegretario alla giustizia Jole Santelli, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UNSAG e RdB sulla stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato (ex socialmente utili) abbia dichiarato: « Ci assumiamo l'impegno di risolvere gradualmente la questione con un programma continuativo, a tappe, nei prossimi due-tre anni »;

il 16 maggio 2002 il Sottosegretario alla giustizia Giuseppe Valentino, rispondendo in Commissione giustizia alla Camera ad una interrogazione a risposta immediata di Lucidi e altri sulle iniziative del Governo a favore del personale degli

uffici giudiziari, dichiarava: « L'amministrazione sta studiando le modalità con le quali introdurre la stabilizzazione dei lavoratori impiegati a tempo determinato. L'inserimento stabile di questi lavoratori rappresenta una prospettiva fortemente avvertita in quanto consente all'amministrazione di continuare ad avvalersi di personale con esperienza professionale in parte già acquisita »;

il sottosegretario Maria Teresa Armosino, nella seduta n. 144 della Commissione bilancio del Senato durante la trattazione in sede consultiva del disegno di legge n. 1271 esprimeva l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 7.0.2/2, segnalando che esso « intende elevare a 2.496 unità entro il 31 gennaio 2003 — con contestuale incremento delle dotazioni organiche — le assunzioni di personale del Ministero della giustizia, già previste in 500 unità per l'anno 2002 dal programma straordinario di assunzioni, di cui al comma 1 dell'articolo 19 della legge n. 448 del 2001. Al riguardo, premesso che il programma relativo alle 500 unità non è stato a tutt'oggi presentato, per l'approvazione, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministero dell'economia e delle finanze, come previsto dalla citata norma, segnala che, in ogni caso, l'emendamento in esame comporterebbe un onere complessivo pari a 50.243.666 euro, a decorrere dall'anno 2003. In relazione alla copertura finanziaria proposta, fa presente che: per l'importo pari a 32 milioni di euro non viene precisata l'autorizzazione di spesa che si intende ridurre; per la somma di 5.500.000 di euro, l'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente del Ministero della giustizia non presenta, al momento, sufficienti disponibilità per la somma di 12.743.666 euro, l'accantonamento di Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze non presenta risorse da destinare allo scopo »;

di conseguenza il 3 luglio 2002 il Presidente Pastore in Commissione affari costituzionali del Senato, ove si svolge la discussione in sede referente del disegno

di legge n. 1271, a seguito del parere contrario della Commissione bilancio dichiarata inammissibile l'emendamento;

da novembre 2001 ad oggi non è stato individuato un valido percorso normativo, né sono state reperite le necessarie risorse finanziarie, tanto meno ipotizzate le modalità di assunzione per detti lavoratori;

i margini per la soluzione definitiva della questione con un disegno di legge sono ormai agli sgoccioli dato che il contratto dei precari della giustizia scade il 31 dicembre 2002;

l'attuale CCNL al comma 13 dell'articolo 19 non consente la proroga per più di una volta, a pena di nullità dei contratti di lavoro a tempo determinato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere, a 5 mesi dalla scadenza dei contratti a tempo determinato (31 dicembre 2002) dei 1850 lavoratori assunti in attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge 18 agosto 2000, n. 242, e mantenere così l'impegno di risolvere la situazione occupazionale degli ex socialmente utili, impegno preso dallo stesso e dai suoi sottosegretari fin dal novembre dello scorso anno, al fine di evitare ogni interruzione del rapporto di lavoro che pregiudicherebbe l'avvenire di 1850 famiglie e la funzionalità delle strutture giudiziarie all'interno delle quali si stima già attualmente una carenza di oltre 5000 persone nell'organico. (4-03589)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stata progettata e finanziata, a cura dell'ANAS, la variante alla SS 29 Vispa, comune di Carcare, provincia di Savona;

a tutt'oggi tale opera non è mai iniziata;

la variante è ritenuta da tutta la comunità locale indispensabile per favorire lo sviluppo economico della Val Bormida, che si fonda anche sui sistemi rapidi di mobilità dei veicoli, e per migliorare la qualità della vita della popolazione residente;

dopo diversi anni di attesa l'intervento pareva giunto ormai alla fase attuativa con l'appalto dei lavori alla ditta Fincosit;

con lettera in data 22 marzo 2002, inviata all'assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione provinciale di Savona, l'ingegnere Vincenzo Pozzi, amministratore dell'ANAS, comunicava, relativamente ai lavori di variante alla SS 29, che «l'appalto a suo tempo aggiudicato alla Fincosit ha subito un ritardo di circa 3 anni a seguito dell'instaurazione di un articolato contenzioso giudiziario-amministrativo. La correttezza e legittimità dell'appalto alla Fincosit sono stati pienamente appurati e confermati, pur tuttavia si è palesata una nuova difficoltà, anch'essa indipendente dalla volontà dell'ANAS. Di fatto la Fincosit ha chiesto una revisione dei prezzi a fronte del lasso temporale connesso al contenzioso instauratosi, una revisione non consentita dalle vigenti norme di legge e, quindi, negata dall'ANAS. Ciò ha comportato la necessità di procedere ad una nuova procedura di appalto dei lavori.»;

dopo 10 anni di attesa l'ANAS si limita a comunicare che bisogna rifare, per la terza volta, la gara d'appalto senza alcuna indicazione sui tempi, sulla certezza delle procedure e dei finanziamenti —:

quali iniziative il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda mettere in atto affinché:

tutte le procedure previste nel rispetto di legge per individuare la nuova ditta che risulterà aggiudicataria dei lavori di variante della SS 29 Vispa-Carcare-Provincia di Savona, siano esperite nel

di legge n. 1271, a seguito del parere contrario della Commissione bilancio dichiarata inammissibile l'emendamento;

da novembre 2001 ad oggi non è stato individuato un valido percorso normativo, né sono state reperite le necessarie risorse finanziarie, tanto meno ipotizzate le modalità di assunzione per detti lavoratori;

i margini per la soluzione definitiva della questione con un disegno di legge sono ormai agli sgoccioli dato che il contratto dei precari della giustizia scade il 31 dicembre 2002;

l'attuale CCNL al comma 13 dell'articolo 19 non consente la proroga per più di una volta, a pena di nullità dei contratti di lavoro a tempo determinato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere, a 5 mesi dalla scadenza dei contratti a tempo determinato (31 dicembre 2002) dei 1850 lavoratori assunti in attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge 18 agosto 2000, n. 242, e mantenere così l'impegno di risolvere la situazione occupazionale degli ex socialmente utili, impegno preso dallo stesso e dai suoi sottosegretari fin dal novembre dello scorso anno, al fine di evitare ogni interruzione del rapporto di lavoro che pregiudicherebbe l'avvenire di 1850 famiglie e la funzionalità delle strutture giudiziarie all'interno delle quali si stima già attualmente una carenza di oltre 5000 persone nell'organico. (4-03589)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stata progettata e finanziata, a cura dell'ANAS, la variante alla SS 29 Vispa, comune di Carcare, provincia di Savona;

a tutt'oggi tale opera non è mai iniziata;

la variante è ritenuta da tutta la comunità locale indispensabile per favorire lo sviluppo economico della Val Bormida, che si fonda anche sui sistemi rapidi di mobilità dei veicoli, e per migliorare la qualità della vita della popolazione residente;

dopo diversi anni di attesa l'intervento pareva giunto ormai alla fase attuativa con l'appalto dei lavori alla ditta Fincosit;

con lettera in data 22 marzo 2002, inviata all'assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione provinciale di Savona, l'ingegnere Vincenzo Pozzi, amministratore dell'ANAS, comunicava, relativamente ai lavori di variante alla SS 29, che «l'appalto a suo tempo aggiudicato alla Fincosit ha subito un ritardo di circa 3 anni a seguito dell'instaurazione di un articolato contenzioso giudiziario-amministrativo. La correttezza e legittimità dell'appalto alla Fincosit sono stati pienamente appurati e confermati, pur tuttavia si è palesata una nuova difficoltà, anch'essa indipendente dalla volontà dell'ANAS. Di fatto la Fincosit ha chiesto una revisione dei prezzi a fronte del lasso temporale connesso al contenzioso instauratosi, una revisione non consentita dalle vigenti norme di legge e, quindi, negata dall'ANAS. Ciò ha comportato la necessità di procedere ad una nuova procedura di appalto dei lavori.»;

dopo 10 anni di attesa l'ANAS si limita a comunicare che bisogna rifare, per la terza volta, la gara d'appalto senza alcuna indicazione sui tempi, sulla certezza delle procedure e dei finanziamenti —:

quali iniziative il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda mettere in atto affinché:

tutte le procedure previste nel rispetto di legge per individuare la nuova ditta che risulterà aggiudicataria dei lavori di variante della SS 29 Vispa-Carcare-Provincia di Savona, siano esperite nel

minor tempo possibile e che tali procedure siano in ogni modo possibile definitive ed incontestabili;

siano assicurati tutti i finanziamenti utili e necessari affinché i lavori possano essere realizzati nel migliore dei modi;

ogni utile informazione sia assicurata alle comunità interessate all'opera di variante della SS 29 al fine di conoscere la realtà delle cose direttamente dagli organi preposti e non da notizie di stampa incomplete e frammentarie. (5-01155)

VIGNI, GASPERONI, ABBONDANZIERI, AGOSTINI, LUSETTI, FRANCI, DUCA, CHITI, FILIPPESCHI, NANNICINI, ARMANDO COSSUTTA, BINDI, CALZOLAIO e FANFANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada di grande comunicazione dei « Due Mari » Grosseto-Fano (E 78) — il cui ammodernamento e completamento dovrebbe costituire oggettivamente una delle priorità strategiche per la rete viaria nazionale — è stata esclusa dall'elenco delle 21 priorità infrastrutturali, connesse alla « Legge obiettivo » e indicate nel DPEF presentato dal Governo;

la E 78 Grosseto-Fano era stata inserita dal precedente Governo di centrosinistra tra le 16 grandi priorità strategiche stradali ed autostradali, nell'ambito del Piano generale dei trasporti;

la decisione di escluderla dalle priorità indicate nel DPEF comporta conseguenze assai negative per quanto riguarda la possibilità di finanziare e realizzare i tratti ancora mancanti nell'arco dei prossimi anni;

il viceministro Martinat, respingendo la proposta di parlamentari dell'opposizione di reinserire la Grosseto-Fano tra le priorità del DPEF, ha asserito che sono in ogni caso già previsti adeguati finanziamenti nel Piano triennale Anas 2002-2004;

ciò non corrisponde al vero: dall'esame dei documenti risulta in modo inequivocabile che nel Piano triennale Anas 2002-2004 è previsto il finanziamento di un solo lotto (lotto 3 sul tratto Grosseto-Siena, di 6,850 Km., per un importo di 47,514 milioni di euro finanziati dalla legge finanziaria 2000, derivante dal precedente Piano triennale); a ciò si aggiunge la previsione di finanziamenti (tutt'altro che certi) attraverso la legge obiettivo di altri due piccoli lotti (lotto 4 sul tratto Grosseto-Siena per un importo di 28,405 milioni di euro e il lotto « nodo di Olmo » in provincia di Arezzo per 24,273 milioni di euro);

nel migliore dei casi, dunque, nell'arco dei prossimi tre anni verrebbero finanziati solo tre lotti relativi a pochi chilometri sul tratto toscano, nulla sul tratto marchigiano e su quello umbro —:

come il Governo giustifichi la decisione di escludere la Grosseto-Fano dalle priorità strategiche per il paese e se non ritenga necessario reinserirla tra le priorità infrastrutturali connesse alla legge obiettivo ed indicate nel DPEF.

(5-01157)

OLIVERIO, MINNITI, MANCINI, BOVA, MEDURI e PAPPATERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada di grande comunicazione 106 Ionica che collega Taranto e Reggio Calabria (E90), il cui ammodernamento dovrebbe costituire oggettivamente una delle priorità strategiche per la rete viaria nazionale, è stata esclusa dall'elenco delle 21 priorità infrastrutturali indicate nel DPEF presentato dal Governo;

la SS 106 Ionica (E90) era stata inserita dal precedente Governo di centrosinistra tra le 16 priorità strategiche stradali ed autostradali nell'ambito del piano generale dei trasporti; era stato predisposto il progetto di fattibilità e lo

studio di impatto ambientale (SIA); sono in corso di acquisizione i nulla-osta delle amministrazioni competenti;

il 16 maggio 2002 veniva sottoscritta una intesa generale quadro tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi, ed il presidente della giunta regionale della Calabria, nella quale si indicava la SS 106 Ionica tra le infrastrutture prioritarie da inserire «nel DPEF con l'indicazione degli stanziamenti necessari per le loro realizzazioni». Detta intesa veniva formalizzata a Palazzo Chigi alla presenza del Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, e presentata all'opinione pubblica calabrese e nazionale come esempio di concreta e fattiva attenzione del Governo verso la Calabria ed il mezzogiorno;

la decisione di escludere la SS 106 indicate nel DPEF comporta conseguenze assai negative per quanto riguarda la possibilità di finanziare e realizzare una infrastruttura di interesse strategico per il mezzogiorno e di notevole importanza per lo sviluppo della Calabria;

il viceministro Martinat, respingendo la proposta di parlamentari dell'opposizione di reinserire la SS 106 Ionica Taranto-Reggio Calabria fra le priorità del DPEF, ha asserito che sono in ogni caso già previsti adeguati finanziamenti nel Piano triennale ANAS 2002-2004;

ciò non corrisponde al vero: dall'esame dei documenti risulta che nel Piano triennale ANAS 2002-2004 è previsto il finanziamento di soli n° 4 lotti concentrati in un tratto di circa 15/20 km, per altro utilizzando la metà dei fondi che erano stati previsti e destinati alla SS 106 dal vecchio piano triennale ANAS —:

come il Governo giustifichi la decisione di escludere la SS 106 Ionica dalle priorità strategiche per il Paese e se non ritenga necessario reinserirla tra le priorità infrastrutturali della legge obiettivo indicate nel DPEF. (5-01158)

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la sempre più crescente domanda di traffico aereo in tutta l'area dell'Europa impone l'assunzione di nuove politiche per la gestione dello stesso. In tale ottica la Comunità europea in questi giorni sta discutendo uno schema di direttiva Europea — *Single European Sky* — avente come oggetto l'armonizzazione e l'integrazione dei sistemi di controllo dei singoli paesi per rafforzarne la sicurezza, la regolarità ed il costo-efficacia della navigazione aerea —:

se il Governo non voglia favorire la costituzione di un centro internazionale (est, sud-est Italia, Kosovo, Macedonia, Albania, Grecia, Cipro e Malta) per il controllo e la gestione del traffico aereo superiore (29000 ft in su) da localizzare presso l'aeroporto di Brindisi, comunicando questa volontà al gruppo di lavoro composto da Enav, Enac, AMI, Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, degli affari esteri e delle attività produttive e insediato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-03584)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i centri di permanenza temporanea per stranieri in via di espulsione introdotti dalla legge 40 del 1998 sono, ad avviso dell'interrogante, vere e proprie strutture di detenzione amministrativa per soggetti che risultano privi di permesso di soggiorno, in attesa dell'allontanamento forzato dal territorio nazionale;

la gestione dei centri è sostanzialmente rimessa alla discrezionalità dell'au-

studio di impatto ambientale (SIA); sono in corso di acquisizione i nulla-osta delle amministrazioni competenti;

il 16 maggio 2002 veniva sottoscritta una intesa generale quadro tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi, ed il presidente della giunta regionale della Calabria, nella quale si indicava la SS 106 Ionica tra le infrastrutture prioritarie da inserire « nel DPEF con l'indicazione degli stanziamenti necessari per le loro realizzazioni ». Detta intesa veniva formalizzata a Palazzo Chigi alla presenza del Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, e presentata all'opinione pubblica calabrese e nazionale come esempio di concreta e fattiva attenzione del Governo verso la Calabria ed il mezzogiorno;

la decisione di escludere la SS 106 indicate nel DPEF comporta conseguenze assai negative per quanto riguarda la possibilità di finanziare e realizzare una infrastruttura di interesse strategico per il mezzogiorno e di notevole importanza per lo sviluppo della Calabria;

il viceministro Martinat, respingendo la proposta di parlamentari dell'opposizione di reinserire la SS 106 Ionica Taranto-Reggio Calabria fra le priorità del DPEF, ha asserito che sono in ogni caso già previsti adeguati finanziamenti nel Piano triennale ANAS 2002-2004;

ciò non corrisponde al vero: dall'esame dei documenti risulta che nel Piano triennale ANAS 2002-2004 è previsto il finanziamento di soli n° 4 lotti concentrati in un tratto di circa 15/20 km, per altro utilizzando la metà dei fondi che erano stati previsti e destinati alla SS 106 dal vecchio piano triennale ANAS —:

come il Governo giustifichi la decisione di escludere la SS 106 Ionica dalle priorità strategiche per il Paese e se non ritenga necessario reinserirla tra le priorità infrastrutturali della legge obiettivo indicate nel DPEF. (5-01158)

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la sempre più crescente domanda di traffico aereo in tutta l'area dell'Europa impone l'assunzione di nuove politiche per la gestione dello stesso. In tale ottica la Comunità europea in questi giorni sta discutendo uno schema di direttiva Europea — *Single European Sky* — avente come oggetto l'armonizzazione e l'integrazione dei sistemi di controllo dei singoli paesi per rafforzarne la sicurezza, la regolarità ed il costo-efficacia della navigazione aerea —:

se il Governo non voglia favorire la costituzione di un centro internazionale (est, sud-est Italia, Kosovo, Macedonia, Albania, Grecia, Cipro e Malta) per il controllo e la gestione del traffico aereo superiore (29000 ft in su) da localizzare presso l'aeroporto di Brindisi, comunicando questa volontà al gruppo di lavoro composto da Enav, Enac, AMI, Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, degli affari esteri e delle attività produttive e insediato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-03584)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i centri di permanenza temporanea per stranieri in via di espulsione introdotti dalla legge 40 del 1998 sono, ad avviso dell'interrogante, vere e proprie strutture di detenzione amministrativa per soggetti che risultano privi di permesso di soggiorno, in attesa dell'allontanamento forzato dal territorio nazionale;

la gestione dei centri è sostanzialmente rimessa alla discrezionalità dell'au-

torità amministrativa, sulla base di direttive e circolari emanate dal Ministero dell'interno: in particolare il Prefetto ne cura l'organizzazione ed il Questore ne gestisce, anche tramite soggetti convenzionati con la Prefettura, l'attività di trattenimento e di accompagnamento forzato;

a differenza delle carceri, non vi sono regole certe all'interno dei Centri di permanenza temporanea né vengono date informazioni adeguate agli immigrati sui loro diritti e doveri, con forti sostanziali limitazioni per l'esercizio del diritto di difesa e di visita, anche a causa della continua mobilità tra le diverse strutture alla quale sono sottoposti gli internati;

tale discrezionalità è stata ulteriormente aumentata dal decreto dello scorso marzo con cui si dichiarava lo stato di emergenza a causa dell'arrivo nel nostro paese dei cosiddetti clandestini e si attribuivano ai Prefetti poteri straordinari;

in molti casi nei centri di accoglienza manca la presenza di interpreti e di figure di mediazione, e per questa ragione l'accesso alla procedura di asilo è sostanzialmente impedito;

il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha evidenziato in diverse occasioni il pericolo di simili forme di detenzione non regolamentate specificamente dalla legge;

a Lampedusa dall'estate del 1998 esiste un centro di prima accoglienza ed assistenza (successivamente previsto dall'articolo 23 del regolamento di attuazione n. 394 del 1999) dove gli stranieri in attesa di essere trasferiti nei centri di permanenza temporanea, o verso i veri centri di accoglienza, possono essere trattenuti « per il tempo strettamente necessario »;

in numerose occasioni le associazioni che difendono i diritti dei profughi e dei rifugiati, come l'Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) e l'Ics (Consorzio Italiano di solidarietà), hanno lamentato sia le condizioni oggettive del trattenimento, sia la mancanza delle minime garanzie di difesa e dei diritti rico-

nosciuti agli stranieri irregolari a vario titolo trattenuti nei centri di prima assistenza e soccorso;

risulta che, in base alla direttiva emanata dal Ministero dell'interno nell'agosto del 2000, nel centro di Lampedusa si siano verificate prassi illegittime sancite da decine di sentenze di annullamento del trattenimento da parte della magistratura;

dal mese di ottobre 2001, a seguito di reiterati sbarchi di profughi sudanesi a Lampedusa, poi ammessi alle procedure di asilo (in alcuni casi dopo l'annullamento da parte della magistratura dei decreti di espulsione emessi dal Prefetto di Agrigento) diverse associazioni hanno lamentato la pratica generalizzata dell'espulsione, seguita dalla questura di Agrigento nei confronti di potenziali richiedenti asilo provenienti da paesi (Sudan, Sierra Leone, Sri Lanka, Pakistan, Turchia e Irak) nei quali i profughi correvano rischio di persecuzioni individuali e nei quali non erano garantite le libertà democratiche previste dalla nostra Costituzione;

nei confronti di tutti costoro, giunti a più riprese nell'isola di Lampedusa, e da lì, anche dopo diversi giorni trasferiti nei centri di permanenza temporanea di Agrigento, Caltanissetta e Trapani, sono stati emessi provvedimenti di espulsione e respingimento, anche quando doveva risultare evidente che questi erano rivolti a potenziali richiedenti asilo;

risulta che nel centro di Lampedusa sia diffusa anche la pratica della « marchiatura » degli immigrati ai quali viene scritto con un pennarello un numero sulle mani;

a seguito della strage di Lampedusa, avvenuta nel Canale di Sicilia il 7 marzo scorso la Associazione studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi), oltre a chiedere una visita al centro di Lampedusa, aveva chiesto alla Procura della Repubblica di Agrigento una indagine sulle modalità di trattenimento e sulle garanzie di difesa, accordate agli immigrati trattenuti nella struttura di quell'isola, soprattutto alla

stregua delle previsioni costituzionali in materia di diritto di asilo (articolo 10) e di controllo giurisdizionale sulla libertà personale (articolo 13);

con nota diramata alla stampa (quotidiano *La Sicilia* del 24 marzo 2002), la Questura di Agrigento replicava all'Asgi che, per quanto risultava, il centro di Lampedusa era un vero e proprio centro di permanenza temporanea, regolarmente autorizzato ed operante secondo le relative direttive ministeriali;

in data 11 luglio 2002 l'interrogante invia alla Prefettura di Agrigento la richiesta di visita della struttura di Lampedusa da effettuarsi il 1° agosto 2002 con una delegazione composta da docenti universitari ed avvocati rappresentanti di associazioni che operano a difesa dei migranti e dei richiedenti asilo;

a tale richiesta da parte della Prefettura di Agrigento è stato opposto un divieto di ingresso riguardante la intera delegazione con la sola eccezione della parlamentare;

nel fax in cui la Prefettura di Agrigento in data 12 luglio 2002 comunica all'interrogante la decisione del prefetto riguardo alla visita della delegazione nella struttura di Lampedusa, tale struttura è denominata « Centro di prima assistenza e soccorso per immigrati », ancora una volta ai sensi dell'articolo 23 del regolamento di attuazione n. 394 del 1999, del testo unico sull'immigrazione n. 286 del 1998, le cui modificazioni, pur approvate in via definitiva dal Parlamento, non sono ancora entrate in vigore;

in numerose occasioni, anche giornalisti hanno avuto accesso al centro di Lampedusa e diversi servizi video della RAI hanno documentato le cattive condizioni di trattenimento degli immigrati rinchiusi nella struttura —:

se la struttura di Lampedusa sia un centro di permanenza temporanea, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico 286 del 1998, oppure un centro di prima

assistenza e soccorso, previsto dal citato regolamento di attuazione n. 349 del 1999;

in entrambi i casi, quali siano le regole che disciplinano l'accesso di associazioni, avvocati e ministri di culto in tali strutture, a fronte del diniego opposto dalla Prefettura di Agrigento alla delegazione guidata dall'interrogante;

come possa essere spiegata la decisione del Prefetto di Agrigento di vietare alla delegazione la visita della struttura di Lampedusa visto che per anni delegazioni di associazioni, avvocati, parlamentari e giornalisti hanno potuto visitare — come nel resto d'Italia — tutti i centri di permanenza ed assistenza siciliani;

se nei centri di prima assistenza e soccorso sia vietato l'ingresso a rappresentanti di associazioni, avvocati, operatori umanitari che ne facciano preventiva e motivata richiesta alla Prefettura e, in caso contrario, quali siano i provvedimenti ministeriali (esempio circolari interne), alla base del diniego opposto dalla Prefettura di Agrigento;

se nella struttura di Lampedusa, ed in quella di Agrigento, vengano svolte adeguate attività di informazione circa l'accesso alla procedura di asilo;

se la struttura di Lampedusa sia dotata di interpreti ufficiali destinati all'attività di informazione circa l'accesso alla procedura di asilo e, in tal caso, chi siano, di quale nazionalità e a che titolo siano retribuiti;

quali siano le richieste di asilo effettivamente ricevute nell'ultimo anno dalla Questura di Agrigento e quanti siano i respingimenti e le espulsioni decretate dalla medesima autorità, con riferimento alla nazionalità dei destinatari;

se intenda procedere all'adozione di una posizione che consenta la visita di delegazioni di operatori umanitari in queste strutture, attualmente affidata alla discrezionalità dell'autorità amministrativa, in contrasto con la riserva di legge ed il

riconoscimento del diritto di accesso alla procedura di asilo previsti dall'articolo 10 della Costituzione;

quali siano le aree dove sono previsti nuovi centri di permanenza temporanea, o di transito, o di prima assistenza, o di identificazione, in Sicilia e per quanti posti, nonché i relativi impegni di spesa e la copertura finanziaria;

se risulti vero che tra le strutture o i luoghi da adibire a centri di detenzione di transito per stranieri da espellere vi siano, ad esempio, alcuni capannoni nei pressi del porto di Siracusa e dell'aeroporto di Catania, una palestra a Trapani, l'ospedale di Noto, e l'isola di Pantelleria. (4-03588)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza Rom rumena, madre di due figli di 4 e 2 anni, è l'ennesima vittima della politica di intolleranza a Brescia;

in ottemperanza alla legislazione vigente né lei né il marito possono lavorare. I miseri fondi destinati alla sopravvivenza sua e della famiglia, come sempre avviene in questi casi, non arrivano. Unico modo per sopravvivere è chiedere l'elemosina;

circa due settimane fa, la ragazza si trovava ad un semaforo a chiedere l'elemosina quando è stata fermata; le hanno tolto di mano e rotto il cartone su cui era scritta la richiesta di carità e le hanno intimato di andarsene; poco dopo, la ragazza si rimetteva al semaforo con un nuovo cartone, ma altri due agenti in moto le strappano di nuovo il cartone; a quel punto la ragazza decideva di andarsene;

sulla strada del ritorno a casa entrava in un bar per dissetarsi, all'uscita trovava un'auto della polizia con la portiera aperta. Le imponevano di salire in macchina; la portavano, quindi, alla caserma vicino via Milano; poi, dopo un viaggio di mezz'ora, la portavano fuori

città in salita « in un posto che sembrava montagna » — così racconta la ragazza — (nel territorio del comune di Brescia c'è il monte Maddalena, alto circa 900 metri, inoltre da Brescia si possono raggiungere in breve tempo diverse località montagnose della Val Trompia) « mi hanno fatto scendere a forza, perché io avevo paura e non volevo lasciare l'auto, ai margini di un bosco e se ne sono andati dopo avermi detto: stai qui a chiedere l'elemosina, è qui il tuo semaforo; a nulla sono valse le mie lacrime »;

questo episodio è stato portato a conoscenza dell'amministrazione comunale di Brescia, che si dichiara, per voce del responsabile ufficio stranieri e nomadi, dottore G. Valenti, estranea a questo e ad altri episodi. Volontari ed esponenti della società civile obiettano che l'amministrazione comunale dovrebbe rimarcare la sua distanza da simili atteggiamenti e dovrebbe aprire un'inchiesta per verificare chi fra i suoi dipendenti si è reso responsabile di tali episodi e disporre perché in futuro non debbano ripetersi. Ricordano che la polizia municipale di Brescia compare in due rapporti della Commissione europea per la difesa dei diritti dei Rom (ERRC) e del CERD — organismo dell'ONU. In tali rapporti viene, fra gli altri, citato un gravissimo caso di percosse e minacce risalente al 1998 ai danni di 3 giovani Rom ad opera di alcuni agenti della polizia municipale cittadina. Recentemente, in data 14 gennaio 2002, durante uno sgombero, roulotte e tutti i beni e documenti di proprietà dello stesso gruppo di Rom della ragazza sequestrata, venivano distrutti sotto la direzione della Polizia Municipale —:

quali precise disposizioni dirette alle amministrazioni pubbliche il Ministro intenda emanare per evitare che da comportamenti illegittimi derivi la negazione di diritti fondamentali, di cui sempre i Rom diventano le principali vittime sacrificali. (4-03590)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ANNUNZIATA, IANNUZZI e DUILIO.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, con decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, ha emanato le regole per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo;

la tabella di valutazione dei titoli (approvata con decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002) prevede, al punto A, l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di punti 30 agli abilitati presso le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (S.S.I.S.);

lo stesso trattamento non è stato previsto per coloro che hanno superato la dura selezione dei concorsi ordinari, ben più impegnativa della semplice frequenza di un corso di specializzazione, al costo di circa due milioni l'anno, a cui si accede attraverso un *quiz* a risposta multipla, ottenendo l'abilitazione all'insegnamento dopo aver frequentato due anni di corsi scarsamente selettivi, visto che non si boccia mai nessuno;

regalare 30 punti a tutti i frequentanti le scuole di specializzazione universitarie e negare perlomeno un punteggio simile a chi ha creduto nel merito e si è sacrificato per anni al fine di superare le forche caudine di un concorso ordinario non è cosa giusta, né utile alla scuola italiana;

la decisione del Ministro appare in aperta contraddizione con quanto specificato nel citato decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002, laddove si attribuisce «...all'esame di Stato conclusivo dei corsi biennali delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (S.S.I.S.)

valore di prova concorsuale, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti... »;

alla luce di tale motivazione, mentre si riconosce l'equipollenza tra S.S.I.S. e prove concorsuali, si adottano due pesi e due misure attribuendo 30 punti aggiuntivi solo agli abilitati delle S.S.I.S.;

nelle recenti tabelle per l'inserimento nelle graduatorie di circolo e d'istituto (decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001) lo stesso Ministero attribuiva, al punto B comma 2 della tabella di valutazione dei titoli, un punteggio aggiuntivo di 30 punti «...se l'abilitazione o l'idoneità sono state conseguite tramite il superamento delle prove di un concorso per titoli ed esami parimenti se l'abilitazione è stata conseguita presso le ...S.S.I.S... »;

l'esclusione del beneficio dei 30 punti per i vincitori di concorso calpesta le legittime aspettative di cittadini che hanno creduto, come afferma anche la Costituzione, che la Repubblica premiasse le competenze ed il merito, così come apparentemente viene affermato da tutte le parti;

nel caso in specie, si tratta di docenti che hanno speso e sperano di poter continuare a spendere la propria professionalità, la propria esperienza per svolgere un lavoro rivolto alle nuove generazioni, in condizioni di serenità e di dignità;

da tale situazione traspare un evidente tentativo di cambiare le regole del « gioco » mentre lo stesso è in corso, favorendo gli abilitati delle S.S.I.S. ai quali è anche consentito di cumulare ai 30 punti l'eventuale servizio prestato durante la frequenza delle già citate scuole di specializzazione;

addirittura il comma 2 dell'articolo 3 del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 consente a coloro che «...stiano ancora frequentando i corsi... », di presentare domanda per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, mentre la stessa possibilità non fu data agli abilitati degli ultimi concorsi a cattedre cui, pur avendo già

superate le prove scritte, pratiche ed orali, fu impedito l'accesso alle stesse graduatorie per lo scorso anno —:

se, in considerazione di quanto specificato nelle premesse, il Ministro interrogato non ritenga doveroso il riesame urgente dell'attuale normativa al fine di adottare un criterio equo di valutazione che garantisca obiettività e rispetto delle legittime aspettative dei precari abilitati nei concorsi ordinari, cittadini che non meritano trattamenti così iniqui e dannosi.

(3-01259)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge n. 62 del 2000 le scuole non statali (tra le quali quelle degli enti locali) possono chiedere la parità entrando a far parte del sistema nazionale di istruzione. Il comma 4 dell'articolo 1 di tale legge prevede, tra gli altri requisiti per ottenere la parità, che le scuole utilizzino personale docente fornito di abilitazione all'insegnamento;

con la legge finanziaria per l'anno 2001, n. 388 del 23 dicembre 2000, è stato tuttavia previsto che per il personale docente in servizio alla data del 18 gennaio 2001 nelle scuole per l'infanzia che chiedono il riconoscimento si applichi l'articolo 334 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297. Ciò significa che il personale docente in questione deve essere in possesso del titolo di studio legale di abilitazione all'insegnamento conseguito presso le scuole magistrali o del titolo di studio di maturità magistrale, rilasciato dagli istituti magistrali, senza che sia necessaria l'abilitazione conseguita attraverso il concorso statale;

con lettera circolare prot. 2668 del 29 ottobre 2001 il ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca, a fronte della « segnalata impossibilità da parte di gestori di scuole paritarie di reperire personale fornito del prescritto titolo di abilitazione... in casi particolari di effettiva carenza di personale abilitato » ha consentito il conferimento di incarichi a tempo determinato anche a personale fornito del solo titolo di studio;

in data 10 agosto 2001 l'ufficio scolastico regionale ha decretato il riconoscimento della parità scolastica ai sensi della legge 10 marzo 2000 n. 62 per le scuole dell'infanzia del comune di Rimini. Tale comune, tuttavia, con disposizioni dirigenziali del 1° luglio 1999, 1° settembre 1999 e 27 febbraio 2001 aveva già bandito concorsi per la formazione di graduatorie del personale insegnante per le scuole comunali dell'infanzia, graduatorie che cesseranno i propri effetti in data 22 marzo 2003. I titoli per l'accesso alle graduatorie erano quelli prescritti dall'articolo 334 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che prevede appunto che il titolo di studio di maturità magistrale o il titolo di studio legale di abilitazione all'insegnamento conseguito presso le scuole magistrali, costituiscano abilitazione all'insegnamento;

in data 11 dicembre 2001 il dirigente del settore istruzione del comune di Rimini interpellava l'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, facendo presente l'insufficienza delle graduatorie a far fronte alle sostituzioni prevedibili per l'anno scolastico 2001-2002, chiedendo il riconoscimento da parte del ministero della situazione di carenza del personale abilitato e notificando l'assoluta necessità di ricorrere a personale fornito di abilitazione magistrale per il conferimento di incarichi a tempo determinato;

in data 27 dicembre 2001 il dirigente dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna del ministero dell'istruzione rispondeva al settore istruzione del comune di Rimini riconfermando quanto previsto

sia dalla legge n. 62 del 2000 che dalla circolare prot. 2668 del 29 ottobre 2001 —:

se la validità della lettera circolare prot. 2668 del 29 ottobre 2001 debba intendersi circoscritta all'anno scolastico 2001-2002 e, se così fosse, se non ritenga opportuno estenderne la vigenza anche per gli anni futuri;

se non ritenga che, per i motivi sopra esposti, il superamento del concorso per insegnare presso una scuola degli enti locali (chiamato « idoneità ») venga considerato alla stessa stregua del superamento di un concorso per insegnare presso una scuola statale (chiamato « abilitazione ») e che tale equiparazione debba essere sancita anche sul piano normativo (ad esempio nel disegno di legge modificato della riforma scolastica) nonché nei contratti di lavoro del personale degli enti locali e della scuola statale;

se non ritenga che, in subordine, dovrebbero essere indetti corsi abilitanti aperti al personale delle scuole degli enti locali, superando l'attuale norma che prevede il possesso di 365 giorni di servizio in scuole materne nell'ultimo triennio, mantenendo con circolare del ministero dell'istruzione l'attuale normativa nella fase transitoria che non può essere inferiore a due o tre anni;

se non ritenga necessario che vada chiarito, al fine delle assunzioni e della prima applicazione della normativa sulla parità scolastica, che il « personale docente » (per il quale la legge finanziaria del 2001, n. 388 del 23 dicembre 2000, prevede che, se in servizio alla data del 18 gennaio 2001 nelle scuole per l'infanzia che chiedono il riconoscimento, sia applicato l'articolo 334 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo del 16 aprile 1994 n. 297) al quale è sufficiente il possesso del titolo di studio legale di abilitazione all'insegnamento conseguito presso le scuole magistrali o del titolo di studio di maturità magistrale, rilasciato dagli istituti magistrali, e non

l'abilitazione conseguita attraverso il concorso statale, è formato sia dal personale di ruolo che dal personale a tempo determinato in servizio il 18 gennaio 2001.
(4-03585)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 ha, di fatto, modificato il sistema di reclutamento per il personale scolastico, stabilendo, per lo stesso, un meccanismo identico a quello previsto per le accademie ed i conservatori;

anche con l'ordinanza del TAR di Lecce, seconda sezione, dell'11 aprile 2002 è emerso con chiarezza che l'insegnamento nelle accademie e nei conservatori è sempre stato disciplinato da un'unitaria regolamentazione con le scuole secondarie;

contraddittoriamente, sono stati stabiliti i criteri per la graduatoria ad esaurimento per accademie e conservatori con un solo termine di maturazione del servizio prestato, mentre con il decreto-legge n. 240 del 2000, convertito con legge n. 306 del 2000, sono stati riaperti gli stessi termini per le altre scuole, creando, così una disparità di trattamento che sta creando gravi danni a quei docenti di accademie e conservatori che, a causa di un precedente errore dell'amministrazione centrale, non avevano al tempo maturato il servizio necessario;

il 13 aprile 2002 il TAR di Lecce ha accolto l'impugnativa di dieci docenti di accademie e conservatori ed il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha inteso impugnare l'ordinanza in questione giacché i motivi rilevanti di eccezione di costituzionalità della legge n. 306 del 2000 sono di fatto giuridicamente inoppugnabili;

l'ottenuto scioglimento della riserva da parte dei docenti non è stato tuttavia recepito dall'Amministrazione centrale con la conseguenza del permanere della

grave disparità di trattamento nei confronti dei docenti di accademie e conservatori interessati, i quali, pur avendo prestatosi diversi anni di servizio, non riescono ad acquisire, posizioni utili in graduatoria per la loro ammissione in ruolo —:

se non ritenga necessario ed urgente, anche in funzione delle imminenti operazioni per l'avvio del prossimo anno scolastico, trovare la soluzione utile ad annullare la disparità di trattamento e di manifesta ingiustizia che riguarda i docenti ammessi con riserva nelle graduatorie di reclutamento delle accademie di belle arti e dei conservatori. (4-03586)

FRANZ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i due rami del Parlamento hanno approvato in via definitiva il provvedimento recante « Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'integrazione tra il pubblico e il privato »;

l'articolo 3, comma 7, del provvedimento in oggetto dispone che gli incarichi di funzione dirigenziale cesseranno il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge e che in tale periodo i titolari degli stessi potranno esercitare solo le attività di ordinaria amministrazione;

il direttore generale, dell'ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia dottor Bruno Forte, nominato dal Ministro dell'istruzione *pro-tempore*, Giovanni Berlinguer, alla carica di responsabile scolastico regionale, sta procedendo — proprio in questi giorni ad una serie di nomine — su tutto il territorio regionale per l'affidamento degli incarichi aggiuntivi di responsabile territoriale dei centri di servizi amministrativi —:

se il Ministro non voglia verificare l'opportunità in termini temporali e logistici di effettuare queste nomine sapendo che tra pochi giorni entrerà in vigore un

testo di legge che vieta di compiere atti che non siano di ordinaria amministrazione nei prossimi sessanta giorni;

se il Ministro non ravvisi un comportamento contrario a buona fede, dal momento che anche se il testo non è ancora formalmente legge il suo contenuto è noto a tutti gli interessati. (4-03587)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da nove mesi, l'azienda IPSE 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze UMTS, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già messo a rischio il posto di lavoro dei circa 600 dipendenti, pregiudicandone oggettivamente la credibilità e la professionalità in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali;

il blocco totale di IPSE 2000 ha inoltre causato un consistente danno sull'indotto, tenuto conto dell'importanza che, come nuovo operatore di telecomunicazione, rappresentava per molte aziende di settore;

la licenza UMTS è un bene strategico nazionale che, da un lato, ha rappresentato una cospicua entrata per le casse dello Stato e, dall'altro, rappresenta

grave disparità di trattamento nei confronti dei docenti di accademie e conservatori interessati, i quali, pur avendo prestatosi diversi anni di servizio, non riescono ad acquisire, posizioni utili in graduatoria per la loro ammissione in ruolo —:

se non ritenga necessario ed urgente, anche in funzione delle imminenti operazioni per l'avvio del prossimo anno scolastico, trovare la soluzione utile ad annullare la disparità di trattamento e di manifesta ingiustizia che riguarda i docenti ammessi con riserva nelle graduatorie di reclutamento delle accademie di belle arti e dei conservatori. (4-03586)

FRANZ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i due rami del Parlamento hanno approvato in via definitiva il provvedimento recante « Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'integrazione tra il pubblico e il privato »;

l'articolo 3, comma 7, del provvedimento in oggetto dispone che gli incarichi di funzione dirigenziale cesseranno il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge e che in tale periodo i titolari degli stessi potranno esercitare solo le attività di ordinaria amministrazione;

il direttore generale, dell'ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia dottor Bruno Forte, nominato dal Ministro dell'istruzione *pro-tempore*, Giovanni Berlinguer, alla carica di responsabile scolastico regionale, sta procedendo — proprio in questi giorni ad una serie di nomine — su tutto il territorio regionale per l'affidamento degli incarichi aggiuntivi di responsabile territoriale dei centri di servizi amministrativi —:

se il Ministro non voglia verificare l'opportunità in termini temporali e logistici di effettuare queste nomine sapendo che tra pochi giorni entrerà in vigore un

testo di legge che vieta di compiere atti che non siano di ordinaria amministrazione nei prossimi sessanta giorni;

se il Ministro non ravvisi un comportamento contrario a buona fede, dal momento che anche se il testo non è ancora formalmente legge il suo contenuto è noto a tutti gli interessati. (4-03587)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da nove mesi, l'azienda IPSE 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze UMTS, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già messo a rischio il posto di lavoro dei circa 600 dipendenti, pregiudicandone oggettivamente la credibilità e la professionalità in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali;

il blocco totale di IPSE 2000 ha inoltre causato un consistente danno sull'indotto, tenuto conto dell'importanza che, come nuovo operatore di telecomunicazione, rappresentava per molte aziende di settore;

la licenza UMTS è un bene strategico nazionale che, da un lato, ha rappresentato una cospicua entrata per le casse dello Stato e, dall'altro, rappresenta

un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi —:

se non ritengano opportuno convocare un tavolo di trattativa che coinvolga le organizzazioni sindacali di categoria, i vertici aziendali e le istituzioni, al fine di ricercare una soluzione che tuteli i livelli occupazionali e garantisca il rilancio di un progetto industriale strategico. (3-01256)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

COSSA, ANEDDA, CABRAS, MASSIDDA, MAURANDI, MEREU, ONNIS e PINTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica che interessa la Sardegna è di tale portata da non poter essere considerata una situazione contingente ma un gravissimo problema strutturale, destinato a durare nel tempo e tale da richiedere provvedimenti di carattere eccezionale, tali da arginare il processo di desertificazione in corso;

com'è ben noto tale situazione sta creando, tra l'altro, seri danni all'agricoltura, le cui prospettive sono sempre più buie;

il territorio più colpito è senza dubbio quello della provincia di Cagliari, al punto che il Commissario per l'emergenza idrica è stato costretto a disporre il trasferimento di ingenti quantitativi d'acqua da altre zone dell'isola per consentire l'alimentazione idropotabile del capoluogo;

in conseguenza di ciò la regione autonoma della Sardegna ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale, cosa che il Ministro delle politiche agricole e forestali ha disposto con il decreto 3 giugno 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio 2002;

detto decreto dichiara l'eccezionalità degli eventi calamitosi per effetto dei danni alle produzioni nei relativi territori agricoli, in cui possono trovare applicazione le provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, limitandole, per la provincia di Cagliari, « alle colture cerealicole, foraggere, leguminose ed ortive da pieno campo »;

restano pertanto escluse da dette provvidenze colture largamente presenti nel territorio della provincia quali frutteti, agrumeti, viti, carciofi, olivi, che hanno subito danni altrettanto gravi e che rappresentano di gran lunga le voci di maggiore rilevanza economica nell'agricoltura di diverse aree della provincia —:

quali motivazioni abbiano determinato l'esclusione delle colture citate in premessa;

se non ritenga di integrare il proprio decreto, riconoscendo i danni che hanno colpito anche le colture escluse dalle provvidenze. (3-01258)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli elementi raccolti nel corso dell'indagine conoscitiva sulla farmacovigilanza della Commissione affari sociali della Camera dei deputati hanno evidenziato « gravi carenze nel sistema di farmacovigilanza italiano », delineando un contesto caratterizzato « da una scarsa consapevolezza degli operatori pubblici e privati e da notevoli disfunzioni in settori strettamente connessi »;

nella vicenda *Lipobay*, ad esempio, il livello di segnalazioni di effetti avversi registrato in Italia è uno dei più bassi rispetto agli altri Paesi europei, rimanendo

un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi —

se non ritengano opportuno convocare un tavolo di trattativa che coinvolga le organizzazioni sindacali di categoria, i vertici aziendali e le istituzioni, al fine di ricercare una soluzione che tuteli i livelli occupazionali e garantisca il rilancio di un progetto industriale strategico. (3-01256)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

COSSA, ANEDDA, CABRAS, MASSIDDA, MAURANDI, MEREU, ONNIS e PINTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica che interessa la Sardegna è di tale portata da non poter essere considerata una situazione contingente ma un gravissimo problema strutturale, destinato a durare nel tempo e tale da richiedere provvedimenti di carattere eccezionale, tali da arginare il processo di desertificazione in corso;

com'è ben noto tale situazione sta creando, tra l'altro, seri danni all'agricoltura, le cui prospettive sono sempre più buie;

il territorio più colpito è senza dubbio quello della provincia di Cagliari, al punto che il Commissario per l'emergenza idrica è stato costretto a disporre il trasferimento di ingenti quantitativi d'acqua da altre zone dell'isola per consentire l'alimentazione idropotabile del capoluogo;

in conseguenza di ciò la regione autonoma della Sardegna ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale, cosa che il Ministro delle politiche agricole e forestali ha disposto con il decreto 3 giugno 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio 2002;

detto decreto dichiara l'eccezionalità degli eventi calamitosi per effetto dei danni alle produzioni nei relativi territori agricoli, in cui possono trovare applicazione le provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, limitandole, per la provincia di Cagliari, « alle colture cerealicole, foraggere, leguminose ed ortive da pieno campo »;

restano pertanto escluse da dette provvidenze colture largamente presenti nel territorio della provincia quali frutteti, agrumeti, viti, carciofi, olivi, che hanno subito danni altrettanto gravi e che rappresentano di gran lunga le voci di maggiore rilevanza economica nell'agricoltura di diverse aree della provincia —

quali motivazioni abbiano determinato l'esclusione delle colture citate in premessa;

se non ritenga di integrare il proprio decreto, riconoscendo i danni che hanno colpito anche le colture escluse dalle provvidenze. (3-01258)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli elementi raccolti nel corso dell'indagine conoscitiva sulla farmacovigilanza della Commissione affari sociali della Camera dei deputati hanno evidenziato « gravi carenze nel sistema di farmacovigilanza italiano », delineando un contesto caratterizzato « da una scarsa consapevolezza degli operatori pubblici e privati e da notevoli disfunzioni in settori strettamente connessi »;

nella vicenda *Lipobay*, ad esempio, il livello di segnalazioni di effetti avversi registrato in Italia è uno dei più bassi rispetto agli altri Paesi europei, rimanendo

un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi —:

se non ritengano opportuno convocare un tavolo di trattativa che coinvolga le organizzazioni sindacali di categoria, i vertici aziendali e le istituzioni, al fine di ricercare una soluzione che tuteli i livelli occupazionali e garantisca il rilancio di un progetto industriale strategico. (3-01256)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

COSSA, ANEDDA, CABRAS, MASSIDDA, MAURANDI, MEREU, ONNIS e PINTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica che interessa la Sardegna è di tale portata da non poter essere considerata una situazione contingente ma un gravissimo problema strutturale, destinato a durare nel tempo e tale da richiedere provvedimenti di carattere eccezionale, tali da arginare il processo di desertificazione in corso;

com'è ben noto tale situazione sta creando, tra l'altro, seri danni all'agricoltura, le cui prospettive sono sempre più buie;

il territorio più colpito è senza dubbio quello della provincia di Cagliari, al punto che il Commissario per l'emergenza idrica è stato costretto a disporre il trasferimento di ingenti quantitativi d'acqua da altre zone dell'isola per consentire l'alimentazione idropotabile del capoluogo;

in conseguenza di ciò la regione autonoma della Sardegna ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale, cosa che il Ministro delle politiche agricole e forestali ha disposto con il decreto 3 giugno 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio 2002;

detto decreto dichiara l'eccezionalità degli eventi calamitosi per effetto dei danni alle produzioni nei relativi territori agricoli, in cui possono trovare applicazione le provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, limitandole, per la provincia di Cagliari, « alle colture cerealicole, foraggere, leguminose ed ortive da pieno campo »;

restano pertanto escluse da dette provvidenze colture largamente presenti nel territorio della provincia quali frutteti, agrumeti, viti, carciofi, olivi, che hanno subito danni altrettanto gravi e che rappresentano di gran lunga le voci di maggiore rilevanza economica nell'agricoltura di diverse aree della provincia —:

quali motivazioni abbiano determinato l'esclusione delle colture citate in premessa;

se non ritenga di integrare il proprio decreto, riconoscendo i danni che hanno colpito anche le colture escluse dalle provvidenze. (3-01258)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli elementi raccolti nel corso dell'indagine conoscitiva sulla farmacovigilanza della Commissione affari sociali della Camera dei deputati hanno evidenziato « gravi carenze nel sistema di farmacovigilanza italiano », delineando un contesto caratterizzato « da una scarsa consapevolezza degli operatori pubblici e privati e da notevoli disfunzioni in settori strettamente connessi »;

nella vicenda *Lipobay*, ad esempio, il livello di segnalazioni di effetti avversi registrato in Italia è uno dei più bassi rispetto agli altri Paesi europei, rimanendo

abbondantemente al di sotto delle 100 segnalazioni per ogni milione di abitanti;

quasi la metà di queste, peraltro, giungono dal mondo ospedaliero, mentre appare « del tutto inadeguata » la percentuale delle segnalazioni da parte dei medici di famiglia (37,8 per cento), che al riguardo dovrebbero costituire fonte di informazione primaria —:

se non ritenga di esercitare i poteri ispettivi previsti dal decreto legislativo n. 112 del 1998 al fine di accertare quali siano le ragioni che stanno alla base di questa controversa situazione;

quali provvedimenti s'intendano adottare per modificare un quadro del tutto insoddisfacente. (5-01154)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il primo maggio 2002, D.N., di Valle San Bartolomeo (Alessandria), si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale SS. Antonio, Arrigo e Biagio di Alessandria alle ore 19 con una profonda lacerazione al dito indice della mano destra, cagionata da un falcia-erba;

nonostante la ferita sanguinasse copiosamente, il paziente ha dovuto attendere due ore e mezzo prima di essere medicato e quindi dimesso;

lo scorso 12 giugno 2002, D.N. ha ricevuto presso il suo domicilio una richiesta di pagamento di 50 euro per la prestazione ricevuta dalla ASL, in quanto è necessario pagare una tale somma per gli interventi sanitari « che non rivestono carattere d'urgenza »;

all'atto dell'intervento, nessuno aveva avvertito il paziente che la prestazione avrebbe comportato un costo a suo carico —:

quali provvedimenti intenda adottare per stabilire criteri univoci, a livello nazionale, affinché un intervento possa essere definito « d'urgenza » ovvero « non d'urgenza »;

se non ritenga di esercitare i poteri previsti dal decreto legislativo n. 112 del 1998 al fine di accertare per quale ragione D.N. non sia stato informato dal personale dell'Ospedale di Alessandria riguardo alle spese da sostenere. (5-01159)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Peretti n. 3-00785, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Anna Maria Leone.

Sottoscrizione e trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Annunziata n. 5-00684, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi trasformata in interrogazione a risposta orale n. 3-01259 e risulta così sottoscritta: Annunziata, Iannuzzi e Duilio.

abbondantemente al di sotto delle 100 segnalazioni per ogni milione di abitanti;

quasi la metà di queste, peraltro, giungono dal mondo ospedaliero, mentre appare « del tutto inadeguata » la percentuale delle segnalazioni da parte dei medici di famiglia (37,8 per cento), che al riguardo dovrebbero costituire fonte di informazione primaria —:

se non ritenga di esercitare i poteri ispettivi previsti dal decreto legislativo n. 112 del 1998 al fine di accertare quali siano le ragioni che stanno alla base di questa controversa situazione;

quali provvedimenti s'intendano adottare per modificare un quadro del tutto insoddisfacente. (5-01154)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il primo maggio 2002, D.N., di Valle San Bartolomeo (Alessandria), si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale SS. Antonio, Arrigo e Biagio di Alessandria alle ore 19 con una profonda lacerazione al dito indice della mano destra, cagionata da un falcia-erba;

nonostante la ferita sanguinasse copiosamente, il paziente ha dovuto attendere due ore e mezzo prima di essere medicato e quindi dimesso;

lo scorso 12 giugno 2002, D.N. ha ricevuto presso il suo domicilio una richiesta di pagamento di 50 euro per la prestazione ricevuta dalla ASL, in quanto è necessario pagare una tale somma per gli interventi sanitari « che non rivestono carattere d'urgenza »;

all'atto dell'intervento, nessuno aveva avvertito il paziente che la prestazione avrebbe comportato un costo a suo carico —:

quali provvedimenti intenda adottare per stabilire criteri univoci, a livello nazionale, affinché un intervento possa essere definito « d'urgenza » ovvero « non d'urgenza »;

se non ritenga di esercitare i poteri previsti dal decreto legislativo n. 112 del 1998 al fine di accertare per quale ragione D.N. non sia stato informato dal personale dell'Ospedale di Alessandria riguardo alle spese da sostenere. (5-01159)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Peretti n. 3-00785, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Anna Maria Leone.

Sottoscrizione e trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Annunziata n. 5-00684, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi trasformata in interrogazione a risposta orale n. 3-01259 e risulta così sottoscritta: Annunziata, Iannuzzi e Duilio.